

Avendo l'autore cortesemente comunicato al traduttore di molte note, aggiunte e correzioni autografe, fatte a un esemplare della edizione tedesca (V. n. 515), e di queste avendo il traduttore fatto tesoro, riesce la presente versione più pregevole dell'originale stesso. Le prove dell'avanzarsi dei tedeschi in Friuli non sono sempre squisite e sicure, per confessione dello stesso leale autore: queste comparse sporadiche vanno cessando quando i patriarchi, dal 1250 in poi, non furono tolti più all'alta aristocrazia, specie bavarese, o a famiglie bavaro-carinziane. E se i possessi d'Aquileia crebbero al di fuori del Friuli nella Carinzia fino al Tirolo e nella bassa Carniola sotto i due patriarchi Ulrico di Treffen e Bertoldo di Andechs, era naturale che alla sua volta un elemento tedesco si stabilisse al di qua delle Alpi, specialmente di nobili al seguito dei patriarchi. Primo di tutti un conte Ozi (forma famigliare di Ottocaro) si stabilì a Cordenons intorno al 1029, rivendicandosi dall'autore a quel luogo l'antichità su Pordenone, come possesso straniero (pag. 39-41). Anche Spilimbergo, ma più sicuramente Ragogna, furono feudi austriaci, e così via si dica di altri vassalli di cui è discorso anche nell'altro famoso studio dello Zahn (V. n. 622, 941). Ebbero dunque possesso più o meno esteso in Friuli nei secoli XI e XII gli Eppenstein, duchi di Carinzia, i Mosburg, i Pilstein, e più tardi i conti di Ortenburg. D'altro canto è importante che l'autore tacci di favolosa la tradizione che dà una vantata origine tedesca a parecchie famiglie nobili prette friulane (pag. 65), sebbene, aggiunga subito, in ciò « perduri la memoria di una mescolanza di razze ». Procedendo nei suoi studi, il nome tedesco di alcuni luoghi attrae singolarmente l'autore, e così pure i possessi in Friuli di chiese tedesche, trattazione molta lunga e in parte originale. Magistralmente poi è condotta su documenti bene interpretati e disposti l'ultima parte del lavoro (pag. 97-149) che va fino al 1381; essa dà prova come lo Zahn siasi addentrato nell'argomento dei venturieri tedeschi, e più ancora del commercio e delle strade principali che lo favorivano tra Germania e Italia attraverso il Friuli (V. n. 515). Da molti anni si aspetta con gran desiderio la continuazione di questi studi, dopo il tempo in cui l'Austria, acquistata la Carinzia (1335), ottenne dal patriarca Nicolò la cittadella di Venzona (1351), chiave del Friuli per le due strade del Fella e del Kreuzberg. Uscì questa versione in 44 appendici del *Cittadino italiano*, da 9 agosto a 9 ottobre 1888, da n. 180 a n. 230. — Di questo